

Diario di

Sandro Spinelli

(2018)

Giovedì, 28 dicembre 2017

... su all'eremo, freddo intenso, durezza di pietre, vento impetuoso e questa notte: neve! Il cuore sa ancora diventare bambino di meraviglia, sorpresa e incanto.

Vivo questi ultimi giorni dell'anno con un pieno di occhi, volti, storie, tenerezze incontrate là nell'angolo di piazza al mio amato paese. E già... penso agli amici brasiliani che incontrerò tra pochissimi giorni...

La neve a mulinello di questa notte mi rimetteva in onda con questa inarrestabile solidarietà e tenerezza che mi trascina là e poi mi ritrasce qua: le due anime si amano profondamente e insieme alla gioia mi fanno provare, sempre, una sorta di inquietudine e di incompiuto pungente, ma bello.

Fine anno di grande silenzio e preghiera, inizio 2018 salendo verso l'eremo, tra i resti della festa rumorosa della notte, incontro una tempesta vera di neve bianchissima. Celebro con gioia immensa la festa della Maternità Divina di Maria con un gruppo di amici dell'Appennino:

la benedizione di Dio su di noi è diventata un canto.

Sì, proprio tutto è Benedizione, è dono del Buon Dio, che in questi giorni mi accompagna in un altro viaggio di amicizia e solidarietà verso tanti fratelli brasiliani.

Quanta gratitudine mi prende, come posso rattristarmi per debolezza e fragilità?

Il senso di questo viaggio?

una traversata di totale immersione in tre santuari moderni di persone che cercano di alleggerire la pesantezza quotidiana del lavoro, della vita, degli anni.

Attraverso lentamente per ore, tante ore, l'aeroporto di Lisbona, immenso disordine di africani - negri - portoghesi - brasiliani.

Qui ci resto dalle 8,30 alle 17, guardo, scruto questo via vai di immenso formicaio.

Da dove? verso dove? in cerca di quale punto di arrivo? Mi siedo sul carrello delle valige, osservo, guardo e cerco di scoprire il filo che tocca queste masse che si muovono in un rumore pesante.

Anche a Malpensa di Milano ho sentito questo fiume brulicante di persone in un andirivieni senza sosta.

Da dove fuggono, verso dove corrono? per osservare e capire un poco questo immenso muoversi, anche a Milano arrivo molto presto (ore 4) e lì mi incanto per questo ininterrotto muoversi... ma è un deserto umano, assetato... vorrei scoprirci di più... è come se sentissi e assumessi in me il senso di questo immenso andare e tornare e rimanessi in offerta al Dio della vita... perchè certamente anche questo mondo convulso deve avere un senso davanti a Lui!

Il Silenzio, il cielo intenso di nuvole, e due barboni hanno dato un tocco alle lunghe ore di attesa, a Lisbona.

Sabato, 6 gennaio 2018 (ore 5)

Splendida alba di Epifania, tanti canti festosi di uccelli di ogni tipo. Così, eccomi ancora qui in questo silenzio maestoso di Canãa.

Viaggio pesante con soste lunghe e disagiate, poi a sera la prima accoglienza di Jùlio e famiglia, poi di João e famiglia, mi sento a casa.

La scelta di come fare questo viaggio con difficoltà e senza comodità, è perché sia, anche questo andare e portare, in sintonia e coerenza col freddo della raccolta fondi nell'angolo della pizza a Cernusco.

All'aeroporto di Fortaleza, bevo il caffè che un uomo (fattezze di povero) offre agli autisti di taxi - il suo bar è una cesta con tutto dentro.... che forza!.

"stare vicino al Signore e visitare i fratelli poveri: è per me perfetta felicità"

Pregando col Salmo 72, rivedo e risento tutta la forza e la gioia dei giorni pre-natalizi, in piazza, accogliendo solidarietà e gesti di bene. Oggi, in questi giorni, primi giorni di gennaio, sento la brezza dello Spirito del Signore Gesù, percorrendo queste strade polverose e sofferte.

Un lungo correre con il camioncino mi ha portato al villaggio di Caldeirão de Areia, piantato tra sabbie bollenti, arbusti anneriti da anni di siccità. Arrivo da loro verso mezzogiorno (dopo 320 km) mi accolgono come sempre con cuore aperto - un piatto di riso e di fagioli, una fetta di torta paesana. Poi ci raccogliamo nella chiesetta, un pò di fresco, fuori c'è sole fortissimo sotto un cielo azzurro e limpido. Cantiamo canti, imparati tanti anni fa, leggiamo il Vangelo e poi consegnano loro l'aiuto raccolto tra amici italiani.

Il progetto di costruire un capannone - 8mt x 8mt - deve poter produrre farina di manioca.

Nel pomeriggio riparto col cuore emozionato e gli sguardi di tanti bambini presenti. Là, la natura, ancora è dura, inclemente, ma la gente è forte per una storia antica di lavoro e per fede.

Ritornando su questa strada. ora rossa, ora bianca, ma sempre tanto polverosa, la preghiera emozionata mi veniva spontanea, e anche i ricordi degli anni passati lì con loro mi sobbalzavano dentro il cuore.

(Lunedì - martedì 8-9 gennaio 2018)

(questo ritorno, sulla strada rossa, già aveva il senso del dolore del cuore)

Giovedì, 11 gennaio 2018 (ore 15)

E' bellissimo ricevere visita gioiosa e timida di Camila e Messias, due adolescenti di Canãa. Oggi mi portano in dono un vasetto di marmellata di "buriti" che la loro mamma prepara questo mese.

Gesti e occhi semplici, veri, chiedo loro se ricordano il nome di qualche giovane italiano venuto con me negli anni passati. Il nome di Enrica rimbalza nelle loro memoria.

... La pioggia, tanto attesa, ha inondato di gioia e speranza le ore della notte: tripudio di lampi e tuoni, avvolgendo la tenera amaca che dona riposo e pace, sempre!

Sabato, 13 gennaio 2018

Dopo altre scorribande verso villaggi, sempre lontani, visitando dona Aparecida che con la famiglia, usando, valorizzando fiori, arbusti e cortecce, produce miele, medicine artigianali, profumi e saponette che andrà a vendere al mercato di Piripirì, a 30 km da luogo dove vive e lavora, caricando tutto su una vecchia moto.

Da lì, una visita a João Batista, pittore di tele coloratissime con la raffigurazione della vita nordestina...

...e sotto un sole cocente di 32° ritorno a Canãa. Un pò di riposo sull'amaca della mia baracca: sto soffrendo un pò per una potente infezione intestinale, con dolori al fegato.

Grazie e bontà è il Signore.

Mi lascio curare con medicine fatte da loro, ma al terzo giorno prendo Buscopan, forse la fede nei loro poteri taumaturgici è ancora troppo poca...

... e così assaporo un altro aspetto della loro povertà: la salute, la solitudine nella malattia.

Questa infezione intestinale mi schiaccia a terra, ma ho forze sufficienti per sostenerla, sono così sette giorni e notti di reclusione su un'amaca: anche e forse soprattutto questa, è la vera partecipazione alla loro povertà ... mi lascio cullare sull'onda dei Salmi e tento di accogliere come dono questo tempo fragile e di inattività.

(sabato 20.1.2018)

... e sempre vicini e sempre attorno gli amici, João - Jùlio - Edinalva - Aurì - Cristina - Elza - Toinho ... e allora la solitudine si riempie di volti, di occhi e di cuore.

Grazie, Signore!

Come è vero il Salmo 21

"Lui, il Signore mai abbandona
e disprezza il disgraziato nella
sua miseria e neanche gli nasconde
il suo volto, ma lo ascolta mentre
lo supplica e dunque per Lui
io Vivo!"

La vita del missionario è fatta di opere meravigliose, ma anche di sofferenze nascoste, come la vita di Gesù.

e così, eccomi catapultato in ospedale, il cuore è stanco, dolorante ... dopo i miei capricci, ascolto i suoi tremiti.

Inizio lunedì 29 gennaio 2018 ... mi sottometto piano piano, al piano della vita, di Dio insomma e dopo i primi giorni, ritrovo pace e silenzio interiore.

29-1 a 9-2 (2018)

... e quanti baci, quante carezze, quante visite, nel lungo attendere all'ospedale, quanti affetti!

Riuscirò mai a restituire tanto bene? Trattengo ogni abbraccio ma poi il cuore debole mi sollecita suadente a staccarmi perché ancora sento il debole fiato influenzare i saluti e le espressioni di affetto.

E' come se tutto il trattenuto dentro, per anni, si esprima in gioiosa libertà....

Grazie, Signore!

Martedì, 24 aprile 2018

... di madrugada, a Varone, riprendere il silenzio antico, mi dà dolcezza di Spirito che da troppo mi mancava. La malattia, il dolore, la fatica fortificano lo Spirito e la fede... ma anche inaridiscono.

In questa madrugada (ore 4) risento Lui, il Signore, e anch'io, come i primi discepoli, mi sento e mi dico "cristiano".

La freschezza con cui gli Atti descrivono questo diventare di Cristo (Atti 11, 19-26) mi emoziona e mi riposa.

Vorrei anch'io, con tutti i miei amici, rallegrarmi, come Bàrnaba, al sentire le meraviglie dei discepoli di Antiòchia.

Questa freschezza della fede è un dono dello Spirito!

...è grazia , è allegrezza...

e "danzando canteremo: sono in tutte le nostre sorgenti"

(e come mi sento bene!!)

Grazie di tutto!

a presto

Sandro

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al

Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶Io trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

Parola di Dio

Sal 86

Genti tutte, lodate il Signore.

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Maggio 2018

Siamo al 14, a metà di questo sempre magnifico mese, desiderato, atteso. Dal Brasile richiami profondi di vita e amore, umanità che mi ha affascinato per tanto e che ancora mi attira per gustare giorni di contemplazione se non più di logorante lavoro e fatiche. Il Brasile (veramente il nord-est del Brasile, terra di contadini) mi ha, con voce suadente, insegnato a sentire cielo e terra, vento e pioggia, sole e umidità come parte viva, pulsante della nostra anima e del nostro corpo.

Così, in questi giorni in cui le nuvole, il cielo, il sole, l'erba, le piante, tutto insomma, sembra giocare, muoversi in una trasformazione repentina di "bel tempo" e "brutto tempo" ... ecco questo universo mutevole assomiglia tanto, moltissimo, al

mio cuore, alla mia salute, alle mie voglie e desideri... e mi rendo conto che io sono impastato, noi siamo impastati, parte inscindibile della creazione, della natura... sì anch'io sono mutevole, sono a gironi come sole splendente, a giorni ombroso, a giorni fiducioso, a giorni preoccupato... il cuore nuovo è davvero sensibile... e quando ricerco la pace profonda, il motivo profondo del mio vivere... questa piccola invocazione mi aiuta, ci aiuta, ci ridona equilibrio:

"...solo in Te, Signore
riposa l'anima mia"

Pentecoste 2018

- Libera, Spirito Infinito, il mio cuore da ogni mancata amicizia...
- Libera, Spirito Infinito, il mio cuore da ogni sospetto non trasparente...
- Libera, Spirito Infinito, il mio cuore da ogni relazione possessiva...
- Libera, Spirito Infinito, il mio cuore da ogni "dovuto"...
- Libera, Spirito Infinito, il mio cuore da ogni potere derivante dalla mia "lunga esperienza" di sacrificio, di servizio...
- Libera, Spirito Infinito, il mio cuore da ogni velleità di "maestro", lasciando al fratello Gesù di essere davvero Lui l'unico Maestro.

Giovedì, 31 maggio 2018

Il silenzio della madrugada scava profondamente dentro il cuore, là dove risiedono le più recondite e le più vere motivazioni del nostro agire, ... e ci sono palpitanti sensazioni di nostre fragilità, sbagli, debolezze che pesano, gemendo per le nostre inadeguatezze e a volte si impongono anche al nostro pregare, al nostro riposare in Lui, il Signore.

La luna, chiara e fascinosa nel cielo, le prime luci del giorno, i canti degli uccelli, ogni

palpito di natura dirada le pesantezze, e si sperimenta come davvero "la natura, la creazione sono il primo rivelarsi dello Spirito Infinito"... e come ne sento il bisogno in questo nuovo inizio.

Dal libro del profeta Sofonia

Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male,
attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto
fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.
Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi
nello spirito; servite il Signore.
Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità
dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.
Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non
maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia;
piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i
medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite
desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è
umile.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio

Oggi chiudendo maggio mi alimento di queste parole.

Giovedì, 7 giugno 2018

L'immenso coro e l'armonia intensa che i passerelli diffondono nei campi che biondeggiano... non riesco ad esprimere. Ma è solo nella madrugada o nel primissimo mattino che possiamo ricevere questo dono della natura, dello Spirito.

Fiori e luce, acqua e sole, cieli tersi e nuvole dense di vento... tutto mi spinge verso un silenzio che supera le pesantezze quotidiane, i dolori, le debolezze, il cuore stanco.

Possa io cantare, con emozione, tutta la gratitudine di cui sono pieno.

... e con i 60 ragazzi del paesino, raccolgo e moltiplico le bellezze e ravvivo ogni angolo oscuro della casa, dell'eremo. di me stesso.

(ore 4)

e pregando nella melodia della limpida natura di questi monti, biondeggianti di grano rigoglioso: un inno di antica preghiera corale monastica, riempi il cuore:

Inno

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Roveto inestinguibile
di verità e d'amore;
ravviva in noi la gioia
dell'agape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

... ed è come il riverbero di una domenica di giugno con celebrazioni commosse tra la gente semplice del mio paese.

(ieri domenica 10/6, oggi lunedì 11/6)

Giovedì, 14 giugno 2018

Per quanto io tento di dimenticare la vita là nel nordest brasiliano.... basta una parola, basta una musica di quella terra e il mio

cuore, pur ferito gravemente, sobbalza. Basta la pioggerellina di questa mattina per risentire nostalgie immense di altre notti di pioggia là nel nordest quando la melodia della natura mi conquistava.

Parole come "sertão" (grande deserto)

come "saudade" (nostalgia)

come "poeira" (polvere e sabbia)

come "madrugada" (mattino prima dell'alba)

come "coração" (cuore)

... o anche la semplice "tocada" di una "viola" (chitarra nordestina) perchè tutto il mio essere venga trasportato là...

è così... è proprio così... e non è male di Brasile

Domenica, 17 giugno 2018

madrugada bella, ammaliante come magia di leggerezza, di bene.

Ogni inizio è un decidersi per la totalità:

è un'uscita dal "più o meno"

dal "ci sono e non ci sono"

dal "credere o non credere"

dall' "euforia e il dubbio"

... e il vostro parlare, il vostro vivere sia "si - si" o "no-no, il resto viene dal maligno...

così dice Gesù, nostro maestro, nel Vangelo di Matteo 5, 33-37.

Agostino nella sua conversione, così si esprime:

In questa fiducia, che nulla può e deve turbare, preghiamo con sant'Agostino:

"O Dio, da quale provengono a noi tutti i beni e sono allontanati tutti i mali. O dio, sopra del quale non c'è nulla, fuori del quale nulle e senza del quale nulla. O Dio, sotto il quale è il tutto, nel quel il tutto, col quale il tutto... Ascolta, ascolta, ascolta me, Dio mio, mio signore, mio re, mio padre, mio fattore, mia speranza, mia realtà, mio onore, mia casa, mia patria, mia salvezza, mia luce, mia vita".

Lunedì, 25 giugno 2018

Splendida madrugada

...nel pieno di nostalgie antiche

nei ricordi tormentati del mio cuore che tutto sente, di relazioni perse e disperse... mi soccorre con fermezza suadente il SALMO 72

Quando si agitava il mio cuore *
e nell'intimo mi tormentavo,
io ero stolto e non capivo, *
davanti a te stavo come una bestia.

Ma io sono con te sempre: *
tu mi hai preso per la mano destra.
Mi guiderai con il tuo consiglio *
e poi mi accoglierai nella tua gloria.

Chi altri avrò per me in cielo? *
Fuori di te nulla bramo sulla terra.

Vengono meno la mia carne e il mio cuore; †
ma la roccia del mio cuore è Dio, *
è Dio la mia sorte per sempre.

Ecco, perirà chi da te si allontana, *
tu distruggi chiunque ti è infedele.

Il mio bene è stare vicino a Dio: *
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere *
presso le porte della città di Sion.

... e ancora e sempre si ritorna all'inizio del nostro volerci bene, o Signore, ancora e sempre!

Giovedì, 2 agosto 2018

Oggi, nel magnifico silenzio del mattino, medito il brano della liturgia di oggi (Geremia 18, 1-6):

Dal libro del profeta Geremia

¹ Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ² «Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³ Io sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴ Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto. ⁵ Allora mi fu rivolta la parola del Signore: ⁶ «Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele.

Parola di Dio
Rendiamo grazie e Dio

voi siete nelle mie mani

come l'argilla nelle mani del vasaio... "

(Geremia 18,6)

- il vasaio, "l'oleiro" come diciamo in Brasile, innanzitutto cerca la sua argilla, non è qualsiasi argilla che lui accetti, ci sono argille speciali per fare anfore. Se dunque siamo nelle sue mani, se dunque siamo già tra i suoi, è perché, siamo già argilla scelta, cercata da Lui. Siamo già stati cercati, sbriciolati nelle sue mani, approvati come argilla buona...
- il vasaio non porta l'argilla in qualsiasi posto, la mette invece dentro casa, in un angolo della casa. La mette quasi al riparo dalle arsurre, la lascia macerare, la bagna tutti i giorni, la tiene in ritiro, finché la sente pronta per essere modellata. Il ritiro, il silenzio, la convivenza con Lui, nostro vasaio, è importante prima di qualsiasi impasto od opera...

- il vasaio pensa e progetta il suo vaso, la sua anfora. La va costruendo a poco a poco da dentro a fuori, per questo ne fa metà alla volta, per poterci lavorare all'interno, con calma, lentamente, sentendo l'argilla asciugarsi, solidificarsi sotto le sue mani. Lavoro lento perché non si crepi seccando velocemente. La macerazione della costruzione deve essere lentissima e tra gli strati esterni e interni si forma l'anima dell'argilla, l'anima dell'anfora... più nera, più lavorata, più macerata...
- poi congiunge le due metà, sa che la parte interna è pronta, può lasciarle autonomia, può restare presa dentro, sarà la parte più importante, più ruvida, meno liscia, ma più plasmata...
- poi il vasaio cuoce le anfore ma a fuoco lento, nel suo forno costruito ad hoc, giusto per quelle anfore, forno fatto della stessa argilla... il fuoco della vita, della realtà, delle prove... ogni infornata è sempre nuova, la struttura della prima non serve...
- infine il vasaio gode della sua creatura, la fa cantare snocchiando le dita su di essa, se la fa saltellare tra le mani, ne asciuga polvere, sporcizie e umidità. Stropiccia l'anfora con la sua grossa mano...
- e questa anfora servirà a tanti, per dare acqua fresca, acqua pulita, acqua azzurra, come dicono loro, servirà per la gioia di tanta gente...

Sabato, 8 settembre 2018, ore 3,30

Riprendo, dopo tanto soffrire, i silenzi deliziosi della madrugada: uno spazio, un tempo, tutto pieno dei nostri sguardi, otto mesi di sofferenza che purifica, che schiarisce la vista, apre all'ascolto dell'unica voce, dà nuovo vigore a un corpo appesantito dagli anni e dalle fatiche... sì oggi sento, dopo tanti mesi, il nuovo "sangue" ridare vita, allegrezza (ancora timida), al cuore.

Nell'attesa di incontrare, nella celebrazione del Signore, i tanti amici che mi hanno sorretto, consolato, il messaggio del profeta Isaia mi fa sentire, ancora e ancora, "graziato" dall'immenso amore del Padre, del Figlio, dell'immenso Spirito.

Domenica, 9 settembre 2018

Dal libro del profeta Isaia 35:4-7

4 Dite a quelli che hanno il cuore smarrito:

«Siate forti, non temete!

Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio; verrà egli stesso a salvarvi».

5 Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturati gli orecchi dei sordi;

6 allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto canterà di gioia; perché delle acque sgorgheranno nel deserto e dei torrenti nei luoghi solitari;

7 il terreno riarso diventerà un lago, e il suolo assetato si muterà in sorgenti d'acqua; nel luogo dove dimorano gli sciacalli vi sarà erba, canne e giunchi.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

"Dite ai cuori sconvolti: coraggio, non abbiate paura"

(...) leggere la storia, interpretare la storia di Dio, della sua "graziosa" presenza, dà senso a tutto, dà significato profondo a tutto.

"Guardate, è proprio il vostro Dio è la sua vendetta, è la sua retribuzione, è lui che viene e ci salva..."

5-6) "Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e le orecchie dei sordi

lo storpio salterà come un cervo e la lingua del muto griderà di gioia."

6-7) "gioia grande sarà perchè nel deserto sgorgherà acqua, torrenti nelle steppe aride, la terra bruciata diventerà uno stagno e il paese della sete si cambierà in sorgente..."

8) "Ci sarà una strada pura, si chiamerà cammino sacro, nessuno che non sia puro potrà passare gli insensati non sbaglieranno più."

....

10)... "i liberati di Jwhw (Jahvè) ritorneranno, arriveranno a Sion urlando di gioia, il loro volto sarà trasfigurato da una gioia senza fine, allegrezza e gioia li accompagneranno, dolore e pianto finiranno"

E' l'esuberante gioia del ritorno a casa, alla casa del Signore, al suo monte santo, o all'altra sponda.

Dove Lui ci aspetta! Come è importante coltivare questo desiderio ardente del ritorno a CASA. Desiderio ardente di vedere Lui faccia a faccia, di stare con Lui, amore desiderato, custodito per tutta la vita.

Noi ritorniamo da Lui, un ritorno di conversione (vissuto dal popolo d'Israele come ritorno dall'esilio) ma è anche un ritorno di Lui in mezzo a noi, un venire di Lui in mezzo a noi.

Accogliere il Signore, che invade la nostra vita, i nostri giorni, i nostri anni, le nostre stagioni, è come un fiume che rende fertili terreni secchi e screpolati dalla siccità.

E' come riuscire a vedere e sentire di nuovo e a vedere e sentire in profondità.

E' sentire la Sua presenza che dà senso alla nostra vita, sentire Lui presente, vivo... è come un ritorno dal nostro esilio.

Quando questa coscienza della sua presenza non incide nella mia vita sono come in esilio da me stesso: nostalgia, amarezza, inquietudine dominano il mio vivere.

"Ci viene data la gloria di Jwhw (Jahvè) e lo splendore del nostro Dio" per questo dobbiamo gioire, gridare di gioia, fiorire, far fiorire, intensamente gioire: dovrebbe essere questa e solo questa la gioia immensa del nostro vivere!

Martedì, 25 settembre 2018 - madrugada

Una luna splendente, chiara, forte, piena, domina un cielo limpidissimo.

Impone al sole e al caldo un tempo di fresco venticello.

E... ci incamminiamo volenti o no verso l'autunno, lasciando dietro la chiarezza calda dell'estate.

Sono giorni importanti di verità su noi stessi, su me stesso: un punto d'appoggio stabile, come un cuore che nell'amore trova sempre un motivo per vivere.

Giorno benedetto - riprendo con coraggio i tempi, le ore, le relazioni.

C'è una forza che ci sostiene e sospinge.

"Davanti a te, ti sia oggi gradito il mio giorno, non c'è delusione e stanchezza per coloro che in te confidano"

(Salmo di Daniele 3)

Domenica, 30 settembre 2018

... verso sera, monti e colline illuminate e infuocati dal sole bellissimo di questi giorni pieni di sole e di luminosità.

Passo da incontri di Spiritualità a Pieve di Cavriana all'accoglienza di un gruppo di amici di Cereta.

Ascolto, comunico e al finire di questi due giorni sento il bisogno di stare nel silenzio del mio eremo di Appennino... risento la bellezza dell'ascolto reciproco, e il caldo di

lacrime di dolori e separazioni e nelle piccole forze che mi restano do fiato a canti di lode e ringraziamento all'unico che resta qui a tenermi compagnia nella sera che avanza... e ardisco chiedere ancora un tempo, giorni, pochi magari, di relazione tra amici... sempre di più, lasciandoli a sera, sento nostalgia sincera di ciascuno, di ciascuna... e prego...

